

Costano meno, ma pochi ne conoscono il funzionamento

È uno strano destino, quello degli Etf e dei certificates. Prodotti che hanno la caratteristica di costare meno degli altri, e quindi di essere più abordabili da parte di un pubblico più vasto di investitori, hanno la condanna di essere utilizzati soprattutto dai risparmiatori più preparati. Rispetto ai fondi comuni d'investimento, gli Etf e i certificates costano meno in termini di commissioni e quasi sempre hanno rendimenti migliori. Raramente, infatti, i fondi riescono a fare meglio del benchmark di riferimento, mentre Etf e certificates, semplicemente, fotografano l'indice di riferimento e dunque non possono per principio fare peggio. *Certo, i fondi hanno anche la possibilità di fare meglio, ma soltanto in pochi casi la 'gestione attiva' dà risultati positivi.* Rimane il fatto che gli investitori poco sanno di Etf e certificates, tanto che le società che li emettono e i 'market maker' (cioè le banche che ne garantiscono la liquidità) si stanno ponendo il problema di come allargare la platea dei possibili fruitori.

Una prima questione riguarda proprio la definizione di questi strumenti. Non sono fondi. Ma allora cosa sono? Sono titoli quotati e rappresentativi di un indice di Borsa o di un paniere di titoli. E qui sorge la prima difficoltà: «Quando alcuni risparmiatori sentono dire che sono titoli quotati in Borsa dice Francesca Nieddu, responsabile retail marketing di Banca Imi già si spaventano. Perché la Borsa è associata a un sentimento di incertezza. Ma Etf e certificates possono essere indicizzati a basket di obbligazioni e funzionare come semplici titoli di Stato».

C'è dunque molto spazio per colmare un gap informativo su questi prodotti. Che non sono più quei derivati come covered warrant e future che permettono di usare la leva finanziaria e quindi moltiplicano i guadagni o le perdite. Ma sono semplicemente dei prodotti che seguono il mercato (borsistico o obbligazionario o anche di commodities come il petrolio o l'oro o di valute e addirittura tassi d'interesse).

Una migliore informazione potrà allargare la potenziale platea degli investitori. Ma è un'informazione che non passerà né dai promotori finanziari né dagli sportelli bancari, i quali sono interessati a vendere prodotti dove ci sono alte commissioni.